

*La natura senza respiro*

Di Laura Gasparini

*Wild Window* si sofferma sulla natura senza respiro degli insetti e degli animali, catturati tra le mille specie collocate nelle antiche vetrine e teche dei musei e delle collezioni più importanti di storia naturale. Andrea Ferrari ripropone, con garbo e attenzione, l'antico desiderio che dagli antichi greci a Talbot ha attraversato la storia delle immagini: quello di catturare i segreti e la bellezza della natura. Il linguaggio fotografico che l'autore adotta è quello della fotografia analogica e di quella digitale per dare vita ad un'immagine che non è altro che una successione di varie intensità di ombra e di luce, quella luce che svela il mistero della natura stessa.

L'ombra che fin dall'inizio della storia dell'umanità ha avuto il ruolo di sostituire il corpo, l'oggetto reale, di renderlo presente anche nella sua assenza, di diventarne il doppio, è parte del soggetto, della ricerca di Andrea Ferrari. L'ombra è l'impronta del corpo che dialoga, sottolineando la mutevolezza della forma e la fluidità della vita, o almeno il suo ricordo. L'ombra acquista una sua forza, un suo ruolo, un significato preciso nelle composizioni di Andrea Ferrari. Essa evoca una vita passata e gioca con il presente diventando un elemento di inganno e di illusione per l'occhio. L'ombra diviene specchio del nostro vedere, teatro della rappresentazione e come tale è artificio. Ed è nell'ombra che *natura* e *artificio* si incontrano per diventare *meraviglia*.

All'uomo contemporaneo dell'era digitale dove tutto è il contrario di tutto, dove tutto è falsamente a colori, dove i colori devono essere squillanti e dove il chiaroscuro e quindi le ombre hanno un ruolo subordinato alla composizione dell'immagine perché questa deve essere di immediata lettura, non è dato spazio al sentimento della sorpresa, del favoloso, della meraviglia, in particolare del mondo della natura. Nel passato invece e anche grazie alla fotografia, le forme degli animali, dei vegetali, le uova di struzzo, i corni d'unicorno apparivano come *prodigi* portatori di significati e forieri di miracoli. Questi corpi di animali imbalsamati, divenuti *oggetti*, conservati in teche, protetti da vetri, in campane di cristallo e sicuramente in passato osservati da scienziati attraverso lenti, prismi e altri strumenti ottici per carpirne i dettagli e i significati nascosti, sono stati per secoli, in particolare per la più colta e raffinata cultura europea, motivo di studio, di identità, tanto che osservando queste raccolte naturali e di *meraviglie* è possibile percorrere un viaggio avvincente e inconsueto e ricostruire la rappresentazione di quella cultura che le ha costituite.

Allo stesso tempo è possibile ridisegnarne i confini, ma, come fa Andrea Ferrari immaginare nuove direzioni suggerite da nuovi sguardi, in particolare il suo e quello della sua macchina fotografica. E' un percorso, quello di Andrea Ferrari, che a tratti ricorda quello di Claudio Parmiggiani e di Luigi Ghirri nel realizzare *Alfabeto. Museo di Storia Naturale Lazzaro Spallanzani* del 1975. Il libro d'artista è composto da 21 tavole a colori come le 21 lettere dell'alfabeto della lingua italiana. Per individuare i soggetti e poi fotografarli, gli autori si aggirano tra le antiche vetrine della collezione naturalistica e, come ha scritto il poeta Adriano Spatola: "toccano le cose con gli occhi ... e aprono nuovi orizzonti all'arte". Un'analogia di lavoro evidente, ma non debitrice da parte di Andrea Ferrari, perché nell'elaborare le immagini Ferrari si affida all'effetto monocromo del color "pelle" invece di lasciare parlare i colori come Parmiggiani e Ghirri.

Ferrari utilizza una sintassi visiva fortemente evocativa, a tratti simbolica. E' proprio attraverso il gioco di sguardi tra chi osserva e gli animali in vetrina e dalla moltitudine di questi sguardi degli animali imbalsamati, privati della loro vita, ma non della loro forma, che l'autore opera un ribaltamento di ruoli e, soprattutto, di attenzione. Noi stessi ci sentiamo osservati e di fronte al grande mistero e bellezza della natura, perdiamo le nostre certezze e ci perdiamo nell'immensità del mondo.